

IN REGIONE

L'economia arretra nel primo trimestre

IL GAZZETTINO

16 MAG. 2008

Trieste

I principali indicatori dello stato di salute dell'industria del Friuli Venezia Giulia presentano un trend caratterizzato dalla prevalenza di segni negativi nei valori dei dati congiunturali, mentre i valori dei dati tendenziali risultano ancora con segno positivo. Sono i risultati dell'indagine congiunturale regionale del 1° trimestre 2008, che confermano che il trend di flessione dell'industria iniziato nell'ultimo trimestre del 2007 è proseguito anche nel primo trimestre del 2008. In particolare, i dei principali indicatori tendenziali (che confrontano il trimestre in esame con lo stesso trimestre del 2007) evidenziano che nel primo trimestre 2008 la produzione segna un brusco calo passando dal +3,5% di dicembre al -0,2% di marzo.

Le vendite in Italia rallentano da +4,8% a +1,2% restando positive, così come il mercato estero che scende a valori prossimi allo zero (+0,8%), di conseguenza il volume delle vendite totali si mantiene positivo calando dal precedente +4,6% a +1,0%. Per quanto riguarda il profilo congiunturale (rispetto, cioè, al trimestre precedente), i valori dei principali indicatori risultano negativi: la produzione scende a -3,5%, le vendite Italia a -2,0% e le vendite all'estero a -2,7%. Le vendite totali risultano pertanto anch'esse in

discesa portandosi dall'8,9% precedente a -2,2%. Rimane positivo il valore congiunturale dell'occupazione, che passa dal precedente -0,7% al +1,1%. Per quanto riguarda l'andamento degli altri indicatori è da rilevare la permanente positività dei valori dei nuovi ordini (+3,9% congiunturale, +9,3% tendenziale). Nel complesso, guardando i settori più rappresentati nell'indagine e più rappresentativi della realtà produttiva regionale, tengono i comparti siderurgico, metallurgico e della costruzione impianti con importanti valori di export. Ma le previsioni degli industriali per il secondo trimestre del 2008 risultano in controtendenza rispetto al trend appena registrato. Infatti, mentre continua a prevalere l'indicazione di «stabilità», in tutti gli indicatori cresce la previsione di «aumento» e cala quella di «diminuzione» rispetto ai dati dell'indagine precedente.